

# 5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 16 – Sabato 14 dicembre 2019

cell: 379 1377936

mail: [direttore.torac@gmail.com](mailto:direttore.torac@gmail.com)

## Non più visibili, ma indelebili

Quando muore uno zio anziano o un nonno o un parente anziano tutti noi conosciamo il carico di sofferenza che viviamo perché abbiamo custodito questa persona, le abbiamo voluto bene, abbiamo compatito e convissuto l'agonia degli ultimi giorni. Soprattutto oltre a questi ricordi di sé, è un dolore in quanto lascia un patrimonio fondamentale che, se non siamo noi a tener vivo, andrebbe perso. Molto spesso la nostra società vive come se quei patrimoni fossero già persi. Sabato scorso infatti è morto Piero Terracina, uno degli ultimi partigiani sopravvissuti dai campi di Auschwitz. Qualche tempo fa ne era morto un altro a Grugliasco meno conosciuto di lui, ma con tutta certezza dobbiamo ricordarci che non sono figure di serie B o che hanno una valenza storica e simbolica inferiore rispetto a quelli che siamo abituati a sentire a scuola o a leggere sui grandi manuali. Antifascismo ieri con loro, oggi con la loro testimonianza.



## L'antiSalvini e l'antiRenzi

Sembra un titolo potente e non nego che lo sia. Più che altro per la missione che è incarnata dentro a quelle due parole. In questi ultimi giorni leggevo una bella intervista di Fanpage a Massimo D'Alema su una possibile ipotesi (di fatto mai smentita) di un governo Salvini-Renzi. Egli la giudicava talmente negativa che l'ha definita come il peggior governo che l'Italia potrebbe avere. A ben sentirlo nessuno sarebbe convinto da una soluzione di questo tipo. In questo caso un governo così formato sarebbe ancora peggio della già sperimentata maggioranza gialloverde in quanto non si stanno unendo un movimento, figlio dei VaffaDay e interprete di una generale istanza di rinnovare in senso antipolitico e qualunquista, e un partito strutturato che raccoglie esigenze ancora federaliste e populiste al contempo. Nel caso dell'alleanza dei due Mattei si uniscono in un abbraccio mortale per il popolo il liberismo scellerato e il populismo demagogista giunto ad un sovranismo esagerato. È un fatto che si deve evitare non perché c'è la priorità di recuperare credibilità davanti a un elettorato riconducibile a un'area progressista e riformista che sostenuto qualcuno che si è unito a progetti politici diametralmente opposti, ma perché l'Italia non può più permettersi che determinate figure predominino la scena con capricci isterici e che soprattutto questi siano causa

di un'asfissia per la situazione socioeconomica. Io all'ipotesi di tale scenario non credo affatto. Credo e spero che la coerenza dimostrata sempre e solo a parole valga ancora qualcosa, ma piuttosto proverei a essere ottimista nel mio campo perché un leader a sinistra si metta nel contesto dimostrandosi contro le politiche neoliberaliste e centriste moderate di Renzi, ma a favore di una reale proposta di innovazione e interpretando in modo concreto le esigenze di un popolo lasciato indietro senza scivolare banalmente nel populismo e nel qualunquismo. Oggi tutti chiediamo un'altra cosa. Ci sono dei bisogni impellenti. Se vogliamo dirla efficacemente: non è voglia di qualcosa di buono è necessità di qualcosa. Serve assolutamente che un uomo con una cultura ben impostata e con radici popolari riprenda con decisione la questione sociale e la questione morale come obiettivi da cui partire per un programma che metta al centro due temi: il lavoro e l'ambiente all'interno dello stretto collegamento logico-concettuale fra i due ovvero è utile lavorare perché l'ambiente sia tutelato ed è fondamentale che le condizioni ambientali in tutti i sensi garantiscano un lavoro corretto.



Se voglio essere speranzoso allora sarò anche concreto e dico che ad oggi

un leader che è capace di essere lui l'antiSalvini e l'antiRenzi esiste. Si chiama Roberto Speranza. Ad oggi è il Ministro della Salute. Vanta una carriera politica, sì questa, in mezzo alla gente e tra i problemi del territorio che gli ha dato fiducia. Soprattutto le caratteristiche che gli consentono, a mio modo di vedere, di poter aspirare alla missione sono la sua netta forza nel negare gli errori del centro-sinistra al governo paese e non con Renzi e, a partire da questo, la visione socialdemocratica e socialista riformista di una risposta ai problemi e alle esigenze di chi in basso ci sta per davvero e sa di che cosa stiamo parlando.

## **Oh Sanna**

Questa settimana dal profondo Nord Europa arriva una bella notizia nel difficile panorama internazionale di cui tutti conosciamo i fatti e i motivi di scelte sbagliate del passato e di leadership strampalate. Più precisamente la notizia arriva dalla Finlandia, che proprio lunedì ha incoronato primo ministro una giovane donna che ultimamente era ministro dei trasporti. Si tratta di Sanna Marin, la quale con i suoi 34 anni, è la più giovane premier europea, ma soprattutto l'aspetto più interessante è legato sia al fatto che una donna abbia avuto la voglia e il coraggio di prendere in mano la sfida e mostrarsi al cospetto del popolo finlandese sia al fatto che essa è simbolo dei diritti fin dalla sua tenera età perché figlia di due donne; infatti la madre naturale, che era single, ha scelto una donna come compagna di vita, dopo aver allontanato il padre della ragazza in quanto alcolista.

La carriera politica di Sanna ha preso forma a Tampere, una tra le prime 30 città hipster al mondo. E ora, ministro dei Trasporti uscente e mamma dal 2018, è stata eletta alla guida del partito socialdemocratico finlandese e scelta per guidare una coalizione di governo, i cui leader dei quattro partiti che la compongono, sono tutte donne e tre di queste hanno fra i 30 e i 40 anni. Un ritratto di emancipazione che ha fatto il giro dei media internazionali, colpiti da un modello di Paese che – al contrario di quello che accade nel mondo – vede le donne ai vertici di partiti e istituzioni così come le vede all'interno di contesti più modesti e quotidiani. È un fatto culturale.

All'indomani del voto, Marin è stata messa sotto torchio dai giornalisti finlandesi ai quali con destrezza ha risposto dichiarando:

“Abbiamo molto lavoro da fare per ricostruire la fiducia. Non ho mai pensato alla mia età o al mio sesso, penso alle ragioni per cui sono entrata in politica e alle cose per le quali abbiamo conquistato la fiducia dell'elettorato”. I socialdemocratici finlandesi hanno vinto in aprile grazie alle promesse di porre fine agli anni di austerità per

sollevare la Finlandia dalla recessione. Dunque hanno un obiettivo, che, grazie a questa ventata di freschezza, possono portare a casa. Ultimo aspetto non meno importante sta nella comunicazione via social, quantomeno per l'assoluta genuinità dei messaggi, i cui argomenti sono semplici e chiari, ecologia, istruzione, welfare, disparità di reddito, con un'attenzione sempre focalizzata sulle politiche sociali e sulla spesa per l'occupazione giovanile. Insomma questioni che richiedono impegno e trovano lei e le altre due leader della sinistra finlandese, Li Andersson, ministra dell'Istruzione e guida dell'Alleanza di sinistra, e Katri Kulmuni, capo del Partito di Centro in una perfetta intesa senza che nessuna si colpisca all'italiana.

Si può proprio dire che Helsinki chiude in bellezza la sua presidenza di turno del consiglio dell'Unione Europea.



## **“Io per 80000 euro non mi alzo neanche dal letto”**

Qualche sera fa le Lene hanno organizzato uno scherzo a Chiara Biasi, una nota influencer di Instagram, che io fino a quella sera non conoscevo. Durante lo scherzo in cui era protagonista ha osato dire in un momento di rabbia che per 80000 euro lei nemmeno si alzerebbe mai dal letto e si pettinerebbe i capelli. Questo fatto di suo è vergognoso per lei perché per un mestiere che non è in realtà neanche un mestiere guadagna cifre che le permettono di dire frasacce come quelle e poi perché nella sua vita non ha mai capito il valore reale di 80000 euro guadagnati e in relazione a chi tutti quei soldi forse li cumula in trent'anni di vita lavorativa.

Soprattutto credo che per il reality d'inchiesta e per la produzione tutta sia un qualcosa di imbarazzante visto che fra il pubblico a casa ci sono coetanei di questa grande personalità che alla sua età hanno dei titoli di studio più o meno importanti, ma tutte le mattine con lavori più o meno gratificanti senza



lamentarsi troppo provano ad andare avanti. Da qui potrei riprendere quello che è il tema di come si sia screditato il ruolo del lavoro, sempre più visto come fonte di mero guadagno e sempre meno con il rispetto che bisogna riconoscergli. È screditato da questi soggetti che, non conoscendo alcuna fatica, riescono a ingranare ingenti fortune diffondendo messaggi anche dannosi comodamente dai luoghi del loro piacere. Se già solo vogliamo restituire la dignità ai lavoratori e al potere del

lavoro, dovremo dire a Mediaset e a tutte le varie emittenti che negli anni hanno eccelso con individui del genere di chiudere con queste storie inutili e ricominciare a formare e informare giovani e non solo della scorrettezza di questa porcheria.

## **Vertenza Torino**

Molte questioni legate alla città di Torino sono diventate dei nodi molto scomodi per la popolazione e, a causa di una generale malgestione ereditata e portata avanti, si sono manifestati in uno sfogo tremendo in questi ultimi anni. È un buon segnale che i sindacati abbiano aperto con la fiaccolata di ieri la "Vertenza Torino". Evidenziano che non è più possibile che l'area metropolitana torinese continui ad essere permeata da un esorbitante aumento di disparità e disagi che fanno attraversare ai torinesi una crisi economica e sociale. Ci sono dei dati da tenere in conto per poter avanzare una proposta seria e in un manifesto-appello le tre organizzazioni sindacali si sono fatte promotrici di un programma strutturato. I dati di cui dobbiamo assolutamente considerare sono l'evidente invecchiamento e decremento della popolazione, la migrazione massiccia dei neolaureati che non trovano sbocchi lavorativi in città e il ridimensionamento delle tradizionali strutture lavorative e l'avanzamento di nuove forme di lavoro. A questi temi, di cui i sindacati si fanno portatori, la politica deve sapere rispondere concedendo effettivamente più investimenti, utilizzando bene e meglio i fondi europei, ultimando le infrastrutture e incentivare lo sviluppo delle opere già avviate in ambito dei trasporti, riqualificare alcune categorie lavorative e riconoscendo nei pensionati risorse aggiuntive soprattutto per chi non è più autosufficiente. Possono sembrare toni detti da chi ha molta esperienza sindacale (io sono solo un semplice tesserato della CGIL), però sono questioni che toccano tutti in quanto siamo tutti cittadini ed è necessario che Torino riprenda in mani la sua vocazione.



**contro il declino**  
**TORINO SCENDE IN PIAZZA**  
a sostegno della  
**VERTENZA TORINO**  
**13 DICEMBRE 2019**  
**Grande fiaccolata per le vie della Città**

**19.30 - ritrovo in Piazza Arbarello**  
**20.00 - partenza fiaccolata**  
**21.15 - arrivo in Piazza Castello**  
- con bandiere e striscioni -

PERCORSO: **Piazza Arbarello**-Via Cernaia-Via Pietro Micca  
Via S.Francesco d'Assisi-Via Milano-Pzza Palazzo di Città  
Via Palazzo di Città-**Piazza Castello**

**LA CITTA' SI UNISCE AI LAVORATORI**  
**PER IL FUTURO DI TORINO**

Follow me on

